

Un tribunale speciale

Cicerone ripercorre le ragioni che hanno portato all'istituzione di un tribunale speciale per giudicare il caso della morte di Clodio: in questo modo, coglie l'occasione per lodare nuovamente i giudici di questo tribunale e in particolare Pompeo, che lo ha istituito. Inoltre, presenta la vittima, Clodio, come un criminale pericoloso per lo stato.

(13) Questo tribunale, anche se non è fuorilegge, non è stato il senato a insediare; c'erano leggi e tribunali che si occupavano dei reati di omicidio e violenza, né la morte di Clodio dava tanto dolore al senato da richiedere la costituzione di un tribunale speciale¹. Chi può credere che il senato volesse far ciò sulla sua morte quando gli era stata tolta la facoltà di decidere sul suo sacrilego adulterio?² Perché dunque il senato ha decretato che erano contro l'interesse dello stato l'incendio della curia, l'assalto alla casa di Marco Lepido e questa medesima strage?³ Perché in una città libera non c'è nessuna violenza tra i cittadini che non sia contro l'interesse dello stato. (14) Difendersi contro la violenza non è desiderabile, ma è talvolta necessario, a meno che non vogliamo pensare che non abbiano rappresentato una ferita per lo stato l'uccisione di Tiberio Gracco, o quella di Gaio Gracco, o la repressione fatta dallo stato medesimo della rivolta armata di Saturnino. Io stesso, quando seppi della strage della via Appia, non giudicai affatto che chi si era difeso avesse agito contro lo stato; ma essendo questione di violenza e di agguato, affidai il reato al tribunale, condannando il fatto in sé. Se quel tribuno pazzo avesse permesso al senato di agire secondo la sua opinione, non avremmo nessun tribunale speciale⁴: il senato avrebbe deciso secondo le vecchie leggi, istituendo soltanto una sessione straordinaria. Ma la proposta di legge fu divisa in due articoli, su richiesta di non so chi: non è necessario che io denunci tutte le infamie. Così la seconda proposta fu bloccata per un veto comprato⁵.

(15) Ma Gneo Pompeo con la sua proposta, si dice, ha espresso un giudizio di fatto e di diritto, perché essa concerne la strage della via Appia in cui è stato ucciso Publio Clodio⁶. Ma qual è la proposta? Che si facesse un'inchiesta. Ma su che? Sui

1. Questo tribunale... di un tribunale speciale: le leggi che si occupavano dei reati di omicidio erano la *lex Cornelia de sicariis et veneficiis* e la *lex Plotia de vi* (89 a.C.), i tribunali erano le *quaestiones perpetuae*, permanenti; per il processo a Milone Pompeo invece aveva voluto un tribunale straordinario (*quaestio extraordinaria*).

2. Chi può credere... sul suo sacrilego adulterio?: Cicerone si chiede perché il senato dovrebbe ritenere necessario un tribunale straordinario per giudicare la morte di Clodio, quando non ha avuto la possibilità di giudicare il suo "sacrilego adulterio": l'allusione è alla profanazione dei misteri della dea Bona, che venivano celebrati in casa di Cesare, pontefice massimo. Allora il senato aveva proposto una nuova legge per processare Clodio, ma lui

aveva ottenuto il mantenimento della procedura ordinaria e quindi l'assoluzione; all'accusa di sacrilegio viene a sommarsi anche quella di adulterio con Pompea, moglie di Cesare.

3. Perché dunque... e questa medesima strage?: Marco Emilio Lepido, nominato *interrex* dal senato due giorni dopo l'assassinio di Clodio per il periodo consueto di cinque giorni, aveva dovuto subire un assalto a casa sua ad opera dei seguaci di Clodio, che volevano l'immediata convocazione dei comizi per evitare l'elezione di Milone a console; per l'incendio della curia, cfr. T17, nota 12.

4. Se quel tribuno... nessun tribunale speciale: altro attacco al tribuno Tito Munazio Planco (cfr. T17, nota 12).

5. Ma la proposta di legge... veto comprato: da altre fonti sappiamo che fu Quinto Fufio Caleno a richiedere la votazione sui singoli punti (cioè che fossero considerati attentati contro la sicurezza dello stato la strage sulla via Appia, l'incendio della curia e l'assalto alla casa di Lepido) e l'applicazione della procedura ordinaria: il fatto che Cicerone non nomini Quinto Fufio Caleno è un chiaro atto denigratorio nei confronti di un personaggio talmente insignificante da non meritare neppure di essere citato per nome. Sul secondo punto Tito Munazio Planco pose il veto.

6. Ma Gneo Pompeo... ucciso Publio Clodio: stabilendo un giudizio straordinario, Pompeo ha implicitamente condannato Milone. Di fronte all'atteggiamento poco promettente di Pompeo,

fatti no, sono acclarati; sull'autore? Neppure, è manifesto. Pompeo ha dunque capito che anche a proposito del fatto riconosciuto si poteva assumere la difesa sul piano del diritto⁷. Se non avesse capito che anche un reo confesso può essere assolto non avrebbe ordinato l'inchiesta – dal momento che noi ammettiamo i fatti – e non vi avrebbe consegnato le due tavolette, quella di assoluzione e quella di condanna⁸. A me pare che Gneo Pompeo non solo non ha formulato un giudizio grave contro Milone, ma ha indicato cosa dovete tener presente nel giudicare. Chi a un reo confesso ha dato non una condanna, ma una possibilità di difesa, ha chiaramente ritenuto che bisogna indagare non sull'uccisione ma sulla causa dell'uccisione. (16) Ma lo dirà certamente lui stesso, se quello che ha fatto di sua iniziativa deve considerarsi una concessione a Clodio o alla situazione. Il tribuno della plebe Marco Druso, uomo nobilissimo, difensore del senato e quasi suo patrono in quei tempi, zio di uno dei nostri giudici, il valoroso Marco Catone, fu ucciso in casa sua⁹. Sulla sua morte non ci fu nessun appello al popolo, e nessuna inchiesta fu decretata dal senato. Dai nostri padri sappiamo quanto lutto ci fu in città quando Publio Africano fu ucciso nel sonno, mentre dormiva a casa sua¹⁰. Chi non pianse, chi non si infiammò di dolore che di un uomo che tutti avrebbero voluto immortale non si era neppure aspettata la morte naturale? Ma c'è stata un'inchiesta speciale sulla morte dell'Africano? No. (17) Perché? Perché la morte di un uomo, illustre o oscuro, è pur sempre lo stesso delitto. Se è vero che ci deve essere differenza tra la vita dei sommi e degli infimi, l'uccisione però è soggetta alle stesse leggi e alle stesse pene. A meno che non sia più parricida chi ha ucciso un padre ex console che un padre di umile nascita, o che non sia più atroce la morte di Clodio, come loro spesso dicono, perché ucciso tra le memorie dei suoi avi, come se il famoso Appio Cieco avesse fatto costruire la strada non perché la usasse il popolo, ma perché i suoi discendenti vi compissero impunemente atti di brigantaggio¹¹. (18) Su quella stessa via Appia, Clodio fece uccidere un nobilissimo cavaliere romano, Marco Papirio, ma si vede che quel delitto non era punibile: un aristocratico che in mezzo alle memorie dei suoi antenati uccide un cavaliere!¹² Adesso invece quali tragedie suscita il nome della via Appia! Bagnata dal sangue di un uomo onesto e innocente non faceva notizia; adesso, bagnata dal

Cicerone si sforza di dimostrare che il ricorso alla procedura straordinaria non significa una sua presa di posizione a favore della condanna.

7. Pompeo ha dunque capito... la difesa sul piano del diritto: secondo Cicerone, Pompeo, evitando di stabilire una punizione per un reo confesso, aveva indicato ai giudici la necessità di discutere sui motivi dell'omicidio.

8. e non vi avrebbe consegnato... quella di assoluzione e quella di condanna: i giudici disponevano di due tavolette, su ciascuna delle quali era tracciata una lettera: cancellando la "A" condannavano l'imputato, cancellando la "C" lo assolvevano: Milone venne condannato all'esilio con 38 voti contro 13.

9. Il tribuno della plebe Marco Druso... fu ucciso in casa sua: Cicerone adduce una serie di esempi di morti di uomini eccellenti, per i quali non si è seguita nessuna procedura speciale. La prima è l'uccisione di Marco Livio Druso, che viene presentata alla fine dell'elenco di meriti del personaggio: l'esempio è destinato soprattutto a suo nipote, Catone l'Uticense, che era uno dei giudici più influenti nel processo a Milone.

10. Dai nostri padri... mentre dormiva a casa sua: Publio Cornelio Scipione Africano (già presentato nel paragrafo 8, cfr. T17, nota 5) nel 129 a.C. venne assassinato nel suo letto e i sospetti caddero sul tribuno Gaio Papirio Carbone, su Gaio Gracco e addirittura su sua moglie Sempronina, sorella dei Gracchi.

11. o che non sia più atroce... atti di brigantaggio: il monumento su cui morì Clodio è la via Appia, che Appio Claudio Cieco aveva fatto costruire nel 312 a.C. nel tratto da Roma a Capua.

12. Su quella stessa via Appia... un cavaliere!: al ritorno dalla guerra contro Mitridate, Pompeo aveva condotto a Roma come prigioniero un figlio di Tigrane, re dell'Armenia e alleato di Mitridate, e l'aveva affidato al pretore Flavio. Clodio, tribuno della plebe, corrotto dall'oro del principe straniero, fece andare il figlio di Tigrane a casa sua con il pretesto di un invito a cena e poi non solo si rifiutò di restituirlo a Flavio, ma lo fece imbarcare di nascosto su un battello diretto in Asia. A causa di una tempesta, il principe dovette rifugiarsi ad Anzio. Lì si precipitarono

sangue di un brigante e assassino, è sulla bocca di tutti. Ma perché rievoco quei fatti? Nel tempio di Castore fu catturato uno schiavo di Clodio che era stato appostato lì da lui per uccidere Pompeo: gli fu strappato di mano il pugnale e confessò subito. In seguito Pompeo si tenne lontano dal foro, dal senato, dai luoghi pubblici in generale; si protesse con la porta e i muri della sua casa, non con le leggi e i tribunali¹³. (19) Ci fu allora una proposta di legge o un'inchiesta speciale? Eppure, se mai il fatto, la persona, la circostanza giustificavano questi provvedimenti, in quella causa c'era tutto ciò al più alto grado. L'attentatore era stato collocato nel foro, anzi nel vestibolo stesso del senato, e si attentava alla vita di un uomo su cui si appoggiava la salvezza dello stato, in una situazione politica tale che, se quell'unico uomo fosse morto, con lui sarebbero periti non solo la nostra città, ma tutti i popoli del mondo¹⁴. A meno che non si consideri non punibile il delitto perché non compiuto, come se le leggi punissero soltanto l'esito e non i progetti degli uomini! Certo, c'era meno da rammaricarsi, visto che il delitto non fu compiuto, ma non c'era affatto meno da punire. (20) Quante volte io stesso, signori giudici, sono sfuggito alle armi di Clodio e alle sue mani insanguinate!¹⁵ Se da ciò non mi avesse salvato la fortuna non mia ma dello stato, chi avrebbe proposto un'inchiesta speciale sulla mia morte?

Ma sono ben stupido a paragonare Druso, l'Africano, Pompeo, me stesso con Publio Clodio!¹⁶ Quelle erano cose sopportabili, mentre la morte di Clodio nessuno può rassegnarsi ad accettarla; è in lutto il senato, piange l'ordine dei cavalieri, tutta la città è colpita dalla tristezza, i municipi sono in gramaglie, le colonie affrante, i campi stessi rimpiangono un cittadino così buono, mite, servizievole. (21) Non è stato certo questo, signori giudici, il motivo che ha spinto Pompeo a ordinare l'inchiesta, ma quell'uomo saggio, fornito di un intelletto quasi divino, ha considerato molte cose¹⁷: che Clodio era suo avversario e Milone suo amico; se lui medesimo avesse manifestato quella gioia che era comune a tutti, sarebbe sembrata vacillante la buona fede della sua riconciliazione. E tra l'altro considerò soprattutto che, benché lui facesse una proposta dura, voi comunque avreste giudicato con coraggio: per questo scelse i luminari dei primi ordini e non è vero, come dicono alcuni, che ha escluso i miei amici¹⁸. Non pensò certo a questo quell'uomo giustissimo e, visto che doveva scegliere tra le persone oneste, non avrebbe potuto farlo nemmeno se l'avesse desiderato. Infatti il mio credito non è ristretto alle amicizie

no a cercarlo sia Clodio che Flavio, e nello scontro sulla via Appia venne ucciso il cavaliere Marco Papirio.

13. Nel tempio di Castore... non con le leggi e i tribunali: Pompeo viveva nel terrore di essere assassinato, e Cicerone gli ricorda un episodio capace di risvegliare la sua angoscia, collegandolo al nome di Clodio: durante l'esilio di Cicerone, sotto il consolato di Pisone e Gabinio (58 a.C.), mentre si svolgeva una riunione nel vestibolo del senato, a cui partecipava anche Pompeo, uno schiavo di Clodio venne sorpreso in possesso di un pugnale. Arrestato e interrogato, ammise di aver ricevuto da Clodio l'ordine di uccidere Pompeo.

In seguito a questo episodio, Pompeo si chiuse fra le mura domestiche, non sentendosi sufficientemente protetto dalla legge.

14. in una situazione politica... tutti i popoli del mondo: Pompeo, chiamato in causa dal ricordo del tentato assassinio, viene ora elogiato per la sua funzione di salvatore dello stato e del mondo intero.

15. Quante volte... mani insanguinate!: la sorte di Cicerone è strettamente legata a quella di Pompeo: anche lui è stato vittima di tentativi di assassinio da parte di Clodio.

16. Ma sono ben stupido... con Publio Clodio!: Cicerone contrappone ironicamente la sorte di Druso, di Scipione l'Africano, di Pompeo e di se stesso, esposta nei paragrafi precedenti (16-19), a quella di Clodio.

17. Non è stato certo... considerato molte cose: l'elogio di Pompeo, qualificato da una serie di epiteti altamente laudativi, si conclude con un'interpretazione tendenziosa del suo modo d'agire, fornita da Cicerone.

18. per questo... che ha escluso i miei amici: Cicerone dà per scontato l'appoggio di Pompeo, che gli verrà meno.

intime, che non possono estendersi granché, perché la familiarità di vita non può esservi con molti, ma, se ho qualche potere, è perché la vita politica mi ha legato agli uomini onesti, e poiché tra questi Pompeo ha scelto i migliori, ritenendo che questo fosse un dovere affidato alla sua lealtà, non poteva non scegliere persone che mi sono affezionate. (22) Volendo poi, come ha fortemente voluto, te, Lucio Domizio, presidente di questo tribunale, ha inteso cercare giustizia, lealtà, umanità, austerità: ha voluto che potesse essere soltanto un ex console, perché pensava che spettasse ai cittadini più eminenti resistere alla leggerezza della folla e alla pazzia degli scellerati. E tra gli ex consoli ha preferito te, che fin dall'adolescenza hai dato chiari segni di quanto disprezzassi le follie dei demagoghi¹⁹.

19. Volendo poi... le follie dei demagoghi: Lucio Domizio Enobarbo, console nel 54 a.C., seguirà Pompeo nella lotta contro Cesare e morirà a Farsalo. Cicerone gli rivolge lodi per legarlo alla causa di

Milone. Egli aveva mostrato sin da giovane di saper resistere alla follia dei popolari: quando il tribuno della plebe Gaio Manilio propose di accordare il diritto di voto ai *liberti* di tutte le tribù e per raggiungere

questo scopo suscitò tumulti e cinse d'assedio il Campidoglio, Domizio Enobarbo disperse i suoi seguaci e ne uccise molti.